

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

8 dicembre 2019

“La beatissima Vergine Maria dal primo istante del suo concepimento fu preservata immune da qualsiasi macchia di peccato originale per grazia e privilegio singolare di Dio Onnipotente e in considerazione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano” (dal Decreto di proclamazione di Pio IX, Ineffabilis 1854).

**‘Ecco la serva del Signore:
avvenga per me
secondo la Tua Parola’**

Maria di Nazareth è sublime modello dell'accoglienza del Mistero della Storia di Salvezza che coinvolge ogni uomo e che la rende Protagonista unica e particolare in ordine al compimento storico dell'evento redentivo, l'Incarnazione.

L'Immacolata, luce di speranza, accesa da Dio nel nostro cammino dell'Avvento e squarcio radioso del nostro futuro. Come Lei, noi siamo stati scelti nel Figlio, perché in Lui conosciuti e amati da sempre, ad essere *‘santi e immacolati nella carità al Suo cospetto’*. Partendo da Israele, il Disegno divino, vuole che la salvezza sia destinata a tutti i popoli e deve raggiungere tutti i confini della terra. Maria, una della nostra stirpe, è scelta e voluta quale stretta collaboratrice di questa Volontà di amore e di salvezza universale. La vergine Fanciulla, nella Sua profonda umiltà e gratitudine, pronuncia il suo ‘sì’ eterno e incondizionato. Si dona tutta al Signore e tutta si consacra alla Sua Volontà: *‘Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la Tua Parola’*.

Maria, Donna benedetta e beata crede la Parola e si dichiara essere per sempre la serva del Signore, disposta e pronta ad obbedire ed eseguire quanto richiestole e a compiere, fino in fondo, questo Suo Progetto di Misericordia e di Salvezza universale. Naturalmente abbiamo posto l'attenzione su Maria, ma il vero Protagonista di questa Storia è Dio, con il Suo Progetto, del quale il Figlio obbediente, è il centro e il culmine. È Dio a scegliere Maria, la quale corrisponde al Suo progetto e diviene la Madre del Salvatore e Madre di tutti noi peccatori. **Maria Benedetta fra le donne!**

La Storia della Salvezza che, fino ad ora, si è snodata su personalità maschili, lasciando alle donne solo alcune ‘apparizioni’ e comparse, con e in Maria, una Donna diventa protagonista del Mistero Salvifico voluto da Dio, che l'ha scelta e chiamata a divenire ed essere generatrice di Colui che è Messia, il Figlio di Dio. Maria, dunque, è la prima persona femminile della stirpe umana, ad essere coinvolta, direttamente

e, così centralmente, da Dio nel Mistero della Storia della Salvezza, che, fin'ora, salvo poche eccezioni, ha conosciuto solo persone maschili (cfr *le Genealogie* di Mt 1,1-17 e di Lc 3,23-38). Oggi, è una figura femminile, una Donna, prescelta dall'eternità, ad



accogliere il Figlio di Dio ed a farlo nascere per la nostra salvezza. Perciò, la solennità che celebriamo, l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, che si propone a noi, Suoi figli nel Figlio, quale modello di ascolto, di accoglienza e di docilità nei confronti della Parola di Dio, che converte, ricrea, redime e salva. Maria, la Conceputa senza peccato, è il segno che Dio non si lascia condizionare dalle infedeltà degli uomini, Sue creature ingrati e ribelli, e

compie il Suo disegno di misericordia e di salvezza universale, per mezzo di quel Figlio, che in Lei s'incarna e da Lei è partorito per noi. Ciascuno di noi è stato scelto e chiamato, ad ascoltare la Parola e, come Maria, crederla, accoglierla, eseguirla e viverla, lasciandole compiere e attualizzare in noi ciò per cui ci è stata mandata. Dio, infatti, non fa preferenze di persone, e, perciò, tutto quello che Maria gli ha permesso di realizzare in Lei, vuole compierlo in ciascuno di noi, e questo è realizzabile, solo se ciascuno di noi accoglie la Sua Parola e la esegue con la stessa dedizione e prontezza della fanciulla di Nazareth, Myriam.

Subito dopo averci immessi in questo nuovo cammino di Avvento, Gesù Cristo, che ci viene incontro, in questa Domenica, ci affida a Sua madre, la Vergine Immacolata, Donna del ‘Sì’ eterno e incondizionato, quale esempio da seguire e modello di accoglienza e di risposta all'amore di Dio per noi. Ella, la *Tutta Pura e Bella*, ci accompagnerà per tutto l'arduo e gioioso Cammino verso il Salvatore del mondo, il Redentore, giunto a noi, grazie al ‘Sì’, sincero e incondizionato di una Donna, chiamata ad essere la Madre di Gesù, il Redentore e la Madre di tutti noi, peccatori da salvare!

Maria, già facente parte del popolo dell'Antica Alleanza, oggi, è convocata per essere la primizia del Nuovo Popolo di Dio. Ella è chiamata ad essere ‘grembo accogliente’, tempio vivente di Dio che si fa uomo per donare la Sua vita e salvare tutti gli uomini (*Vangelo*). Una donna, *Eva*, ci ha ‘perduti’; per mezzo di un'altra Donna c'è data la promessa di essere salvati, nel Figlio Redentore, che ‘schiaquerà la testa

al serpente insidiatore e tentatore'. Quando tutto, dunque, sembrava irrimediabilmente perduto, a causa della disobbedienza e peccato di Adamo ed Eva, la speranza è stata affidata ad una donna, dalla quale dovrà nascere il Figlio che ridona a tutti salvezza e vita nuova (prima Lettura).

Se la mancanza di fiducia e la disobbedienza alla volontà di Dio di Adamo ed Eva, ci hanno tolto la grazia e inabissato nella morte, in Maria, docile serva che accoglie e obbedisce la Parola, la grazia ci viene ridonata e viene risanata la frattura con il Creatore e Datore di vita.

In Maria, concepita senza peccato, dunque, Dio chiama ciascuno di noi ad essere *santo e immacolato nella carità davanti* a Lui, predestinandoci ad essere per mezzo di Lui, *figli adottivi, gratificati nel Figlio amato* (seconda Lettura). Maria realizza pienamente nella Sua vita il Progetto Divino e si propone come Modello e Guida per tutti noi, che, come Lei, siamo chiamati ad una vita santa e immacolata, a vivere da figli, redenti e gratificati nel Figlio, secondo il Disegno di amore della Sua Volontà, che è la nostra salvezza.

Prima Lettura Gen 3,9-15:20 **La stirpe di lei ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno**

Adamo ed Eva, hanno dubitato di Dio, Creatore e Datore di vita e dell'immensa bellezza e preziosità dell'universo, creato per loro. Non si sono fidati di Dio, hanno ascoltato se stessi e, si sono lasciati sedurre dal serpente, *'la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio'* (v 1), hanno creduto le sue parole e hanno seguito il male assoluto e lo hanno preferito al Bene assoluto: hanno mangiato del frutto dell'albero e, ora, impauriti e nudi, fuggono via dal Creatore, il Quale, non rassegnandosi a perderli, amorevolmente e paternamente li cerca e fa udire i Suoi passi, prima della Sua voce, che non accusa, ma offre loro nuova possibilità di ravvedersi e ricominciare la comunione: 'Dove sei?' Dio non ha detto 'cosa hai fatto per avere vergogna e paura e nasconderti'? Il nascondersi, l'aver paura e il fuggire da Dio è ulteriore, peccato ancora più grave

Dio non abbandona l'uomo alle conseguenze rovinose della sua disobbedienza! Lo segue, lo cerca, lo chiama per nome non per condannarlo e punirlo, ma per offrirgli ancora la salvezza. Non lo rimprovera né lo condanna deve solo rendersi conto di quel che ha combinato e come si è ridotto e si è avvilito, perché la creatura senza il Creatore svanisce.

'Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto' (v 10b). Adamo, però, non cerca il dialogo, ma sfugge e si nasconde a Dio, il Quale ricomincia e ritenta il dialogo: 'Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai disobbedito e hai, forse, mangiato dell'albero?' Si

lo ho fatto e non sono io il colpevole, ma lei, questa donna, che tu mi hai posto accanto, mi ha dato dell'*'albero ed io ne ho mangiato'*. La colpa, perciò, non è mia, ma di quella donna che tu mi hai posto a fianco! Quella donna, plasmata dalla sua costola ed accolta con gioia, quale *'osso delle mie ossa'* (Gen 2,22-23), ora, è diventata tentatrice che lo ha indotto a dubitare del Creatore e a disobbedire ai Suoi comandi. La colpa non è di Adamo, ma è di Eva e di Dio che gliel'ha posta accanto! Adamo cerca di difendersi, gettando tutta la colpa su quella creatura che non è più chiamata con entusiasmo *'carne della mia carne'*, ma semplicemente la *'donna, che tu mi hai messo accanto'*, quasi a far ricadere la colpa anche su Dio, il Quale, ora, rivolge alla donna la domanda *'Che hai fatto?'* Anche Eva trova il suo *capro espiatorio* nel serpente che, a suo dire, l'ha ingannata (v 13b).

L'armonia, intima comunione fra uomo e donna, tra uomo e creato, tra creatura e Creatore, viene frantumata dal peccato, presunzione scellerata dell'uomo a farsi Dio, a fare da sé, in concorrenza e in opposizione a Dio: tutto è in rovinosa caduta e definitiva distruzione!

Il serpente, che ha ingannato Eva ed Adamo, assicurando loro che *'se ne mangerete, non morirete, ma anzi diventerete come, Dio'* (vv 4b-5), non viene nemmeno interrogato e riceve la condanna e il castigo più gravi e umilianti: tu che eri la più astuta di tutte le bestie selvatiche, ora, sei *maledetto* fra tutte le bestie selvatiche, *striscerai* sul tuo ventre e polvere *mangerai* per tutta la tua vita (v 14). *'Io porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua stirpe e la stirpe di lei:*

questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno (v 15).

La stirpe della donna ti schiaccerà la testa. La figura di Maria, in contrapposizione con Eva: ella accoglie il progetto di Dio e capovolge la situazione di Eva. La *disubbidienza* iniziale di Eva viene superata dall'**obbedienza**, pronta e cosciente di Maria. Il testo ha anche una dimensione *profetica*: il Figlio della grande Madre, schiaccerà la testa al serpente che *continua* ad insidiare l'umanità: sarà il Messia Gesù, in quanto *Stirpe* della donna, a schiacciare la testa del serpente e a sconfiggere tutte le forze del male.



Adamo ed Eva si lasciano ingannare e cominciano a sospettare di Dio che voglia renderli schiavi e disobbediscono, fuggono, si vergognano e si nascondono. Il Signore, pietoso e misericordioso, non si lascia frenare dalle loro infedeltà e ingratitudini e si mette sui loro passi per cercarli e farli ragionare e ravvedersi. Dio ha cercato

in ogni modo una possibilità di conversione ai nostri progenitori, ma questi non l'hanno accolta. Li cerca li vuole predisporre a riconoscere la loro colpa facendo loro sentire la Sua vicinanza, prima con il rumore dei passi e, poi, con le dolci parole 'dove sei'? Dio non abbandona la Sua creatura alle conseguenze della sua grave disobbedienza, ma la cerca per offrirgli ancora la salvezza, dopo che hanno dato ascolto e fiducia ad un serpente parlante, e sconosciuto e hanno dubitato, perciò, disobbedito al loro Dio Creatore! Dio va in cerca di loro che continuano a fuggire e nascondersi per paura e vergogna. Ma il peccato la disobbedienza devono spingere al pentimento e alla riparazione e alla conversione, non alla paura e vergogna. Adamo ed Eva volevano diventare come Dio, fidandosi di uno sconosciuto che, così, li inganna due volte ('non morirete e diventerete come Dio') sono dei miseri impauriti che fuggono senza meta!

La prima Lettura non pone al centro il castigo per i peccati commessi, ma la promessa della salvezza e della vittoria su di esso ad opera ed iniziativa di Dio che si mette alla ricerca dell'uomo che si è smarrito e che non ritrova sé stesso e tenta di sottrarsi al suo sguardo d'amore e, perciò, cerca di nascondersi perfino a se stesso.

Salmo 97 **Cantate al Signore un canto nuovo perché ha compiuto meraviglie**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la Sua destra

e il Suo braccio santo. Il Signore ha fatto conoscere la Sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la Sua giustizia, Egli si è ricordato del Suo amore, della Sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio! Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni.

Canto di lode e di ringraziamento per l'intervento salvifico di Dio nella storia: la Salvezza del Signore è per tutti i popoli e tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del Signore e la Sua gloria. Il salmista si riferisce alla caduta di Babilonia. Nella solennità dell'Immacolata, il Salmo canta le meraviglie che Dio ha compiuto in Maria sin dal suo immacolato concepimento: in Lei ha iniziato il Suo Progetto salvifico, ha manifestato la Sua giustizia, ha rivelato il Suo amore e la Sua fedeltà ad Israele e a tutte le genti. Il Salmo risuona anche come *lode e ringraziamento* per le meraviglie che il Signore ha operato in Maria e per le promesse di salvezza che in lei Dio ci dona.

Seconda Lettura Ef 1,3-6.11-12
Benedetti in Cristo,

scelti in Lui, per essere santi e immacolati nella carità, e figli adottivi e anche eredi

Paolo vuole portarci, ancora, alla contemplazione di quel Progetto, con il quale Dio ha inteso ed intende salvare l'Umanità e risollevarla dall'abisso del suo peccato e, perciò, in Cristo, ci *'ha predestinati ad essere Suoi figli adottivi'* e, come Maria, ci ha *'scelti per essere santi ed immacolati al Suo cospetto nella carità'* (v 4). Scrive ai Cristiani questo *cantico di benedizione e di lode* a Dio, durante i suoi duri anni di prigionia!

Noi, resi figli di Dio, figli nel Figlio Suo, siamo scelti, come Maria, per essere in Cristo santi e immacolati. Come Lei ci ha scelti in Cristo, Suo Figlio, prima della creazione del mondo, predestinandoci ad essere adottati per Lui come figli, per farci anche eredi della Sua stessa vita divina. In Cristo, questo eterno Suo disegno di amore e salvezza, che si è effettivamente realizzato, chiama tutti i credenti ad essere *'santi e immacolati nella carità'* per mezzo di Cristo. In una parola, Dio vuole ricondurre tutta l'Umanità a una condizione santa e immacolata, che richiede che gli uomini siano disposti a lasciarsi riformare e ricreare dalla grazia di Dio persone irreprensibili e incontaminati. L'aggettivo *àmomos*, 'immacolati', infatti, dice ed indica l'assenza di macchia contaminante e di colpa. Maria, concepita senza peccato, ne è il primo segno ed è il presente del nostro futuro, in quanto, ciò che Maria è già in pienezza, anche noi siamo chiamati a diventarlo.

Nel Suo Progetto Eterno, Dio ha scelto ed eletto anche noi in Cristo: *l'elezione è un atto assoluto d'amore* di Dio e non dipende dai nostri meriti.

"Ad essere santi e immacolati nella carità": *santi (hàghioi)* dice *assoluta appartenenza* a Dio;

immacolati (àmomoi) ricorda la vittima per il sacrificio che doveva essere *'senza macchia'* e difetti; *'santi e immacolati nella carità'* (v 4): *la carità*, e solo la carità, rende *immacolata* e *santa* la vita del cristiano! La vita in Cristo si manifesta, dunque, come *chiamata* (vocazione) universale alla *santità*: ad essere tutti *santi e immacolati nella carità*. *Predestinati ad essere figli adottivi e, quindi, anche eredi* (v 5): tutti siamo *predestinati* alla salvezza (*'essere figli adottivi e anche eredi'*), ma spetta *alla libertà umana* la responsabilità della scelta di accoglierla o di rifiutarla. La figliolanza adottiva, *hyiothesia*: il termine, usato da Paolo, proviene dalla *giurisprudenza greco-romana* ed indica non una *'figliolanza formale'*, ma *figliolanza piena* che assegna al credente la *stessa eredità* spettante



all'unico Figlio di Dio (Rm 8,15; e Gal 4,5), che consiste nella *partecipazione* alla/della stessa natura divina (2 Pt 1,4).

Vangelo Lc 1,26-38 **Hai trovato grazia, Maria, presso Dio: concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù**

Nella Bibbia, quando Dio vuole rivelare e annunciare qualcosa agli uomini, lo fa attraverso *visioni* o *sogni*, o un *Suo messaggero*. I destinatari, come abbiamo già notato, sono quasi sempre maschi, se si eccettuano due donne Agar (Gen 16,7-16) e la moglie di Manoach (Gdc 13,1-25) alle quali l'Angelo annuncia la maternità.

Nel N.T. Dio mandò il Suo *Angelo Gabriele* ad una vergine di nome Maria, promessa sposa a Giuseppe. L'Angelo le disse: **'rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te'**. Bastano queste parole a sconvolgere interiormente la fanciulla Maria, che è pervasa subito da grande stupore e profondo turbamento. Il suo, non è dubbio su quanto le è stato annunciato, ma Maria è sconvolta da quel *kecharitomé*, 'piena di grazia' (lett. *gratificata*): participio perfetto che rivela che in Maria la grazia è da sempre (prima) e continua a esserlo tuttora, in modo stabile e permanente.

'Chaire', è *imperativo* del verbo 'gioire', 'rallegrarsi': 'rallegrati'! Il saluto a Maria, dunque, è un *imperativo* e un forte invito alla gioia con *contenuti* e *valori* profetici; 'piena di grazia' dal *latino*, ma il termine greco, *kecharitomené*, participio perfetto, quindi *può sostituire* un *nome*, passivo che esprime, implicitamente, che Dio che *fa* l'azione; e infine è un perfetto, tempo, che in greco indica una realtà iniziata nel passato che perdura nel presente.

Ella non chiede un segno che provi la veridicità delle parole a lei rivolte da Dio per mezzo dell'Angelo, che continua a dirle: 'non temere, Maria, hai trovato grazia presso Dio, concepirai un Figlio, lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo' (vv 30-33).

La domanda di Maria, **'come avverrà questo, poiché non conosco uomo?'** (v 34) Maria, non esprime alcun dubbio e non formula alcuna richiesta di un segno che comprovi quanto detto dall'Angelo! Vuole *affermare* la sua *condizione* di ragazza sposata, anche se *non ancora introdotta* in casa del marito, e soprattutto, vuole manifestare tutto il senso del suo profondo stupore dinanzi alla scelta di Dio su di Lei che 'sente' tutta la Sua 'inadeguatezza' dinanzi alla Sua sublime e divina *Chiamata* ad essere la Madre del Redentore, suo Figlio amato. Ella chiede di poter comprendere meglio che *cosa* il Signore sta chiedendole e *cosa* ha in serbo per Lei. Gabriele le viene incontro: 'lo Spirito Santo scenderà su di te e la

potenza dell'Altissimo ti coprirà con la Sua ombra. Perciò Colui che nasce sarà santo e sarà Figlio di Dio' (v 35). E aggiunge il segno che Maria non aveva preteso: ed ecco Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese, per lei, che era detta sterile.

'Ed ecco anche, Elisabetta, tua parente...' (v 36a): il 'segno' della gravidanza 'impossibile' per Elisabetta non viene preteso come verifica da Maria, ma viene accolto con prontezza come segno per credere che *'nessuna parola sarà impossibile a Dio'* (traduzione letterale che corregge la traduzione impropria della CEI 'nulla è impossibile a Dio').



La libertà di Maria rimane intatta: Ella, ora, può dire di sì o di no alla chiamata - annuncio. Allora Maria disse: **"ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la Tua Parola"** (v 38). In latino "*fiat*"; "*ghènoito*" (forma *ottativa*) in greco, esprime il profondo gioioso desiderio e attesa di un particolare evento. In sostanza, Maria 'risponde': "*desidero ardentemente che sia, me lo auguro di tutto cuore, che tutto avvenga come dice la Parola*"! In Lei, ora, esplode la gioia del consenso, la gioia

dell'abbandono totale al *Disegno* di Dio, il desiderio di cooperare pienamente al Volere di Dio.

La Sua disponibilità totale è *resa possibile* perché trasformata e abilitata dalla *grazia*. Non è *sottomissione*, ma gioiosa consapevolezza e libertà di un'adesione totale al *Disegno* divino. Definirsi 'serva del Signore', ha voluto dire semplicemente: "*mi fido di Dio e a Lui affido tutta la mia vita*".

Maria trasformata dalla grazia è "la piena di grazia" (*Vangelo*). In Lei, il Signore ha compiuto meraviglie (*Salmo*), sconfiggendo la forza del peccato (1° *Lettura*) e anticipando ciò che vuole fare e compiere in noi (2° *Lettura*).

Seconda Luce Dell'Avvento

Accendiamo, oggi, la seconda Luce di speranza e di fiducia sul cammino dell'Avvento con Maria, Vergine Immacolata, Porta dell'Avvento e Aurora della Salvezza, segno di sicura speranza, luce nei tanti momenti bui della storia che stiamo vivendo, che ci sta guidando e accompagnando incontro a Chi viene, è venuto e verrà.

La Luce di questa nuova fiamma è immagine di Maria, che, interpellata, non esita ad affidarsi a Te e a fidarsi di Te perché Tu compia nella sua vita e nella nostra storia l'Evento inatteso ed inaudito, la Venuta del Tuo Figlio nella nostra carne, come Uomo. Rendici capaci, o Madre, di dire *con Te* e *come Te*: **'Avvenga di me secondo la Tua Parola'**.